SCIOPERO VILLA IGEA ANCONA - LUNEDI 17 OTTOBRE 2011

Gentile Cittadino, ci scusiamo per il disagio ma questa mattina stiamo scioperando anche per te!

Villa Igea rappresenta un ottimo presidio sanitario per tutti noi cittadini anconetani e per molti utenti provenienti da altre regioni.

La casa di cura è in forte espansione e sempre più pazienti scelgono di venire qui.

Come avrete notato all'ingresso è stata attivata una sbarra che regolamenta – quando funziona – il traffico veicolare verso e da il parcheggio. La casa di cura ha deciso, da sola e senza alcun confronto, di attivare il parcheggio a pagamento si per Voi utenti, che per noi lavoratori dipendenti. Così ora noi, che abbiamo il contratto nazionale fermo al 2006, per venire a lavorare e poter parcheggiare la nostra auto vicino, dobbiamo pagare 10 euro al mese e anche se paghiamo il posto auto non ci viene assicurato.

Villa Igea lavora in nome e per conto della sanità pubblica e la sua fonte di finanziamento principale sono le risorse di tutti Noi contribuenti.

A luglio, in nome di una politica di contenimento di costi del personale, la Direzione di Villa Igea ha deciso di LICENZIARE IN TRONCO tre nostri colleghi: Massimo, Monica e Stefano che lavoravano qui da circa 15 anni a tempo indeterminato senza un solo richiamo, lasciandoli di punto in bianco, senza stipendio e senza lavoro.

Le mansioni che svolgevano i nostri colleghi sono state affidate a società esterne per contenere i costi ed aumentare i profitti. I vertici aziendali che a nostro parere hanno fatto in questi ultimi anni scelte discutibili, come quella di effettuare ben 1.400.000 euro circa di prestazioni ortopediche oltre il budget assegnato, senza che la regione Marche abbia preventivamente assegnato un budget specifico per la nuova specialità, sono invece ancora tutti ai loro posti con stipendi ben più alti dei nostri.

Sempre in nome dello stesso principio di contenimento dei costi, Villa Igea ha deciso di dare in appalto la cucina ed una parte di prestazioni del laboratorio analisi.

Ora assistiamo ad un rimpallo di responsabilità tra la regione e la Casa di Cura.

Per ora di sicuro a pagare siamo tutti Noi insieme, lavoratori e cittadini, sia il parcheggio che la politica aziendalistica introdotta tesa, prima di tutto, a contenere senza limiti i costi del personale attraverso licenziamenti in tronco, affidamento a ditte esterne dei servizi e l'utilizzo di personale precario.

Ci dispiace se questa mattina avrai dei disguidi, ma Noi abbiamo deciso di protestare contro questa politica Aziendale, che utilizza risorse pubbliche e vuole trasferire sui lavoratori ed i cittadini privati il rischio di impresa.

Se condividi la nostra protesta fatti sentire anche tu.

Grazie.

LETTERA APERTA

Siamo, **Stefano Stronati**, **Massimo Rampioni** e **Monica Tesei**, tutti dipendenti della Casa di Cura Villa Igea. Con questa nostra lettera vogliamo che sappiate tutta la rabbia per l’inqualificabile trattamento che ci ha riservato il nostro datore di lavoro.

Dopo circa 15 anni di servizio senza un rimprovero, di impegno profuso nell’interesse dell’azienda e dei degenti, abbiamo visto premiato il nostro attaccamento con il benservito del licenziamento.

L’attività prestata finora ci ha certamente consentito di raggiungere un livello di

professionalità a cui sarebbe un delitto oggi rinunciare; eppure Villa Igea non se ne cura e anzi, nel momento in cui viene chiamata a svolgere attività di eccellenza licenzia i lavortori.

I nostri licenziamenti ingiustificati sono in netto contrasto con una situazione di forte espansione della Società che notoriamente, tra l'altro, opera con soldi pubblici.

Siamo noi 3, oggi, i licenziamenti attuati, senza una motivazione che li sorregga o una logica che li governi: l'Azienda, infatti, ha già provveduto a sostituirci con ditte esterne.

A seguito di questa politica che non condividiamo, chi vi scrive si trova improvvisamente non solo senza un posto di lavoro, ma con la propria dignità illegittimamente calpestata: nella migliore delle ipotesi si viene trattati come merce e comunque costretti in situazioni familiari e personali inaspettate, che mettono seriamente in dubbio la propria esistenza e quella dei propri cari, frustrando le legittime aspirazioni, le aspettative di vita, la vita sociale, il menage familiare.

Per questi motivi abbiamo deciso di rivolgere questo appello a voi, affinchè interveniate per ripristinare la legalità, per consentirci di poter continuare a lavorare, nelle mansioni che ci competono, nell'Azienda che ci ha letteralmente rottamati.

Un trattamento che non potrà mai essere dimenticato.

Ancona, 15 ottobre 2011